Anno XXXVI. Martedì 20 Novembre 1883 N. 269

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' u..cio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono manoscritti.

Il discorso di Crispi

Il futuro Sommo Pontefice dei Pentarchi ha parlato; la *Stefani* ci reca se non testuale certo nelle generalità genuino il suo verbo, e noi lo porgiamo ai lettori.

Dobbiamo ringraziare l'on. Crispi per avere col suo discorso dimostrato che l'opposizione non ha da contrapporre a quello dell'attual ministero altro programma che il disarmo contro il radicalismo.

Per tutto il resto l'on. Crispi non espone in fatto di criteri di governo altra differenza di quelli dell'onor. Depretis.

Le poche parole sulla riforma tributaria sono null'altro che una carezza al radicalismo. *Far pagare coloro che hanno* — ecco una frase che in pratica non significa nulla, che non impegna a nulla, ma che intanto lusinga pregiudizi e passioni popolari.

È peccato che un uomo come l'on. Crispi sia ricorso a questi mezzucci per farsi applaudire.

Anche le tirate a freddo contro il clericalismo sono roba mitingaia molto abusata. Contro il clericalismo tutti hanno combattuto, combattono e combatteranno. Non è privilegio dei dissidenti. Privilegio loro è l'aver scoperto che il clericalismo adesso alza la testa protetto dalla politica del governo.

E questo si dice il giorno stesso in cui Re e Municipio di Torino rifiutano di far qualsiasi ricevimento al nuovo arcivescovo ed egli se ne entra quatto quatto nella sua sede — mentre nella repubblica francese i magistrati in corpo vanno a sentire la messa prima di inaugurare l'anno giuridico.

E come questo, così gli altri addebiti, oltre che esser derisôri, colpiscono tanto l'on. Depretis quanto i pentarchi. Il voto del 19 maggio che secondo Crispi è un'affermazione dei principi dell'antica, destra, non fu dato anche dagli on. Zanardelli e Baccarini?

La riforma delle Opere Pie? Crispi la invoca; non la studia forse, e meglio di lui, l'on. Berti? Le istituzioni di previdenza? Ne è forse più benemerito l'on. Crispi, che ne chiacchera ora, o Berti che ha fatto adottare le sue «leggi sociali?» Gli armamenti? All'on. Crispi paiono incompleti; e che altro paiono agli attuali Ministri, che alacremente lavorano per ringagliardire l'esercito, per accrescere la flotta? infine: l'alleanza con le Potenze centrali? Forse che essa non è stabilita su basi più solide, ora che gli uomini di governo di quegli Stati altamente la proclamano, che non quando l'on. Crispi errava dall'una all'altra delle Corti europee, ricambiando i pranzi con delle lettere che facevano ridere?

V'è poi del discorso dell'onor. Crispi, un'asserzione falsa, una menzogna, che salta ancora più vivamente agli occhi di chiunque non sia proprio cieco. Crispi deve credere bene ignorante della storia contemporanea, non solo il pubblico palermitano, ma tutto il gran pubblico italiano al quale egli si rivolge, per venirgli a raccontare che nel 1870 *la destra* voleva «mandare 100,000 uomini al di là delle Alpi, a combattere l'esercito tedesco, impedendoci di rivendicare Roma!» Signor Crispi, come non siete diventato rosso, spacciandone di così marchiane? Chiunque ha seguito un po' con attenzione di studioso le ultime pubblicazioni di Memorie e di Epistolari, sa dirvi che fu *la destra*, furono gli uomini che appartenevano a questo partito, e che allora si trovavano nel Gabinetto, coloro che impedirono l'ingerenza dell'Italia nella guerra franco-prussiana; coloro, che col loro contegno, con le loro franche parole, impedirono che l'idea d'un soccorso alla Francia — cara al cuore generoso di re Vittorio acquistasse nemmeno completa espressione sulle labbra del re?

Dopo ciò, domandiamo sul serio se la pentarchia abbia detto per bocca dell'on. Crispi una sola ragione, buona o cattiva, per giustificare la sua attitudine di opposizione al ministero.

E dire che un corrispondente palermitano della *Riforma* ha scoperto nel discorso Crispi un vero programma di governo! Bisognerebbe che l'elettrico l'avesse calunniato atrocemente quel discorso!! Noi saremo sempre pronti a rendergli giudizio quando ne vedremo il testo.

Ecco intanto il sunto telegrafico:

Palermo 18. — Il Politeama era gremito; la comparsa di Crispi fu salutata da un lungo applauso. Esordì ringraziando; adempiendo ai voti del Comizio del 4 novembre venne a dire la sua parola sopra la attuale situazione politica. La sua lettera del 22 ottobre e il telegramma al Comizio racchiudono la sintesi delle sue idee.

Consigliò anzitutto una deliberazione per la sicura definizione dei partiti. Fedele a questo concetto concorse alla ricostituzione della antica Sinistra. È questa una buona novella che può dare ai suoi elettori. Il partito ricostituito non già unicamente per combattere ma per attuare il suo antico programma in cui sono concordi tutti i suoi amici.

Il voto del 19 maggio parrebbe avere portato la confusione, ma al contrario fu l'affermazione dei principii della antica Destra, siccome ultimamente disse il capo della Destra stessa. Protestò che l'alleanza della Sinistra moderata colla Destra sia stata necessaria per combattere il partito repubblicano. Questo partito non è temibile in Italia; era temibile vivendo Mazzini che era una garanzia agli uomini d'ordine. Oggi i repubblicani e i socialisti essendo riuniti sono combattuti da tutta la nazione nel limitato luogo ove lavorano. Mazzini, lo ricorderete, era nemico dell'internazionalismo che è negazione della patria e della famiglia. Aggiungete che gli stessi repubblicani fra loro sono divisi. Costa è ritenuto nel suo paese come moderato; fu fischiato a Parigi come traditore. I destri e sinistri moderati si riunirono invece per opporsi alle riforme politiche. Essi sono quasi pentiti di aver votato la legge elettorale politica e non vogliono estenderne i principii ai comuni e alle provincie, e sono avversi a tutte le leggi complementari della legge elettorale politica.

Nella lettera del 22 ottobre e nel telegramma del 4 novembre accennai al vero nemico delle nostre istituzioni. Rispetto i culti e le religioni perchè non può esservi società senza religione, ma il prete non si immischi di politica. Resti nelle chiese e preghi essendo la preghiera il suo istituto. Con la politica del Governo attuale i clericali sono entrati nel Municipio della Capitale. Accanto alla forza edificatrice dello Stato abbiamo la forza corroditrice della religione. Le corporazioni religiose si ricostituiscono e la società moderna corre gravi pericoli per tanta negligenza.

Dissi che il problema sociale deve sciogliersi con la riforma tributaria e con istituzioni di previdenza. Della riforma tributaria debbo dirvi una sola idea, che l'imposta deve colpire coloro che hanno. Alle istituzioni di previdenza può bastare il capitale delle opere pie ascendente a tre miliardi che è sciupato dagli amministratori e serve ad arricchire qualche epulone. Con le istituzioni popolari si combatte la repubblica, con quelle di previdenza si disarma l'internazionalismo.

Coloro che vogliono combattere la ricostituzione della vecchia Sinistra osano asserire che con essa si possono compromettere le attuali alleanze. Le mie tendenze sono che l'Italia sul continente debba allearsi colle potenze centrali, e sul mare coll'Inghilterra. Il Governo di Berlino non fu mai amico della Destra che condusse alla guerra del 1866 contrariamente agli accordi stabiliti; nel 1870 la Destra voleva mandare centomila uomini al di là delle Alpi a combattere l'esercito tedesco impedendoci la rivendicazione di Roma.

Il contegno della Sinistra impedì codesta fatale politica; avremmo fatto anche le barricate se il Governo non avesse seguiti i nostri consigli, ma per avere buone alleanze bisogna essere popoli forti. Prima del 1859 eravamo deboli perchè divisi, oggi lo siamo perchè gli armamenti sono incompleti.

Il Re è andato a Vienna; non gli è stata ancora restituita la visita. Bisognava andarvi per la via di Berlino. Concludiamo:

L'antica Sinistra ricostituita col suo antico programma si presenterà per la attuazione di tutte le riforme politiche e sociali, per mantenere l'alleanza colle potenze centrali in Europa, non per combattere soltanto, ma per attuare un Governo morale, degno di un gran popolo che ha diritto di averlo.

Remiscenze del Comizio

Che i nostri lettori non si spaventino; noi non vogliamo prendere in esame nessuna delle innumerevoli corbellerie che sono state dette la scorsa domenica per l'allargamento del diritto elettorale amministrativo. Si direbbe che per i promotori e per gli oratori di quelle riunioni la questione del suffragio era già bella e decisa, tanto ne hanno parlato poco. Perchè stare tanto a pensarci su? È chiaro come il sole: tutti, uomini e donne, devono essere elettori amministrativi. È presto fatto.

Ma ci par bene, in mezzo a tanta gazzarra, fermare l'attenzione di quelli che pure serbano un po' di cervello sano, su un punto che ci sembra importante. Vorremmo osservare che, se della questione del voto si è parlato assai poco o punto, s'è per compenso parlato molto e da tutti gli oratori della completa autonomia comunale, della necessità di ricondurre diffilato i Comuni italiani al Comune del medio evo. Noi abbiamo già detto a che condurrebbe questa assoluta padronanza di sè, col suffragio universale applicato alle elezioni amministrative, la più parte dei Comuni italiani; ed è certo che per molti di essi principierebbe davvero una nuova èra da medio evo, coi suoi tirannelli, colle sue fazioni, colle sue violenze ed ingiustizie finanziarie. Quanto alla libertà, che i Comuni del medio evo non hanno saputo dare, nè mantenere, tanto che hanno finito nelle Signorie, è certo che non se n'avrebbe nè molta, nè poca. Ma è pure strano che, anche i più colti tra gli oratori della scorsa domenica, abbiano mostrato una così scombuiata cognizione della storia nostra, e idee così fantastiche di ciò che può e deve essere un Comune d'oggidì. Se da questo preludio s'ha da argomentare alla sorte che aspetta i Comuni italiani in quell'avvenire che i riformatori della scorsa domenica hanno loro preconizzato, codesto avvenire deve essere ben poco invidiabile!

Gli oratori hanno parlato molto di diritto naturale e del comune italiano, e si guardarono bene di ricordare che i comuni erano enti politici, piuttosto che enti amministrativi, perchè costituivano nella maggior parte dei casi lo stato, e che per far della buona amministrazione i diritti naturali sono affatto fuori di posto. Quelle repubbliche, nelle quali la democrazia giunse al punto estremo cui possano arrivare l'invidia e il sospetto, tanto che s'ebbe paura del suffragio e vi si sostituì l'estrazione a sorte, ebbero vita più corta, quando più furono democratiche, e la repubblica gloriosa che ha sfidato i secoli e morì infine perchè tutto ciò ch'è umano muore, fu la repubblica di Venezia, la quale era aristocratica, e dove di diritti naturali si è parlato il meno possibile.

Le repubbliche democratiche caddero sotto il dominio di tirannelli del luogo, che disonorarono l'umanità e la patria, e più tardi dello straniero. La storia non depone in favore delle democrazie; in Italia meno che altrove, che espiò i suoi peccati con un sì lungo servaggio, del quale porta ancora ai polsi le traccie.

Ma andate a darla ad intendere, a parlare di medio evo, di tirannie repubblicane, a coloro che tanto applaudirono gli oratori di Domenica!

Essi non hanno ancora capito, gli ingenui, che coi loro groppon si vuol formare la scala con cui salire alla cuccagna del potere; essi non sanno qual poderoso calcio li aspetti quando i frementi apostoli tanto spasimanti per il bene del popolo avranno toccato la cima agognata!

* *

Ed ora uno schizzo a penna che vale un Perù prima della guerra colla Bolivia; uno schizzo che togliamo da un brillante articolo dell'*Arena* di Verona e che vale per il comizio veronese, per il nostro, e per tutti i comizi.

«Che, l'assistere ai meetings popolari fra italiani non sia proprio mica, generalmente parlando, una cosa piacevole, lo ammettiamo senza discussione. Dio buono! Eccetto i tumultuosi di Romagna, i nostri non sono meetings, comizj, discussioni popolari sono accademie di pessima declamazione, preparate prima, tali da cavar il fiato a chiunque ne abbia un po' in corpo.

«Nulla di quella nervosità, di quella frase viva, vibrata, e veramente popolare che contraddistingue la pa-

rola nei paesi da cui l' uso dei meetings proviene. Qui da noi sono proprio una pianta esotica. O parlano gli avvocati, e vi par di essere in tribunale. O parlano i popolani, e... leggono. Ma vi può essere supplizio maggiore di quello dello star lì a sentirsi leggere delle pappolate che non finiscono più sul diritto delle genti e tante altre bellissime cose, che si trovano scritte in tanti libri con un po più di eleganza e magari di grammatica? Nel comizio la parola deve sgorgare dalla vena viva del popolo, non dalla cattedra morta dal retore. Quell' ammasso di frasi viete, trite e ritrite, dove non c'è ombra di nuovo, non sono il linguaggio del popolo. Il popolo non è pesante, è arguto, è fine, e tanto più gradito — nella sua originalità — è il suo eloquio, quanto meno si pensa che gli è infuso da accademici scartafacci.

« Che popolo di accademici siamo noi italiani, tutti dal primo all'ultimo! Dicono che è il latino, il greco, l' italiano classico che ci guasta. Baja! È il sangue. Guardate lì degli operai che sono appena usciti dall' officina, che non sanno di greco e di latino, che non s'immischiano di Macchiavelli e Guicciardini, e vi fraseggiano e schillineggiano a tutt'andare, sacrificando l' originalità del pensiero al suono di una grossa parola, che è stata depositata nelle cellule del loro cervello dalla lettura di qualche ipersentimentale gazzetta. E non s'accorgono di essere noiosi, credono anzi di dar piacere alla gente.

« Senza contare quelli che se lo fanno fare il discorso. E non sanno, non s' immaginano che, in platea, mentre essi leggono, gli « amici » vanno facendo il nome vero o supposto dell' autore della filastrocca.

« Popolari davvero si vuol essere, e allora — solo allora — si ottiene il buon effetto, cioè si fanno passare delle idee nelle recipienti teste, e non delle parole. L'avv. Benedetti quando raccontò ieri la storiella di quel tal padrone dell' asino che non pagò più imposte quando l' asino è morto — sicchè è l' asino, non lui, il colpito dall' esattore — non disse cosa nuova in se stessa. Ci pare sia di Franklin. Ma fu piacevole ed efficace assai più che nelle frasi.

« Ora, il pericolo di cader nella retorica diminuisce in buona misura se si fa lo sforzo di parlare, anzichè leggere. Non ci siamo proprio che noi italiani, i quali andiamo ai *meetings* a leggere spietatamente. L'anno scorso, quando morì Garibaldi, ci fu un gran meeting di uomini di tutte le nazionalità a New Yo k. Tutti parlavano nei loro rispettivi linguaggi ed erano brevi. Gli italiani leggevano nel loro (il meno capito di tutti) ed erano terribilmente lunghi. Che noia!

Il traforo dell' Arlberg

Vienna 18. — I giornali festeggiano con articoli entusiastici il compiuto traforo dell' Arlberg, parlano, facendone grandi lodi, dell' imprenditore Cicconi e degli operai italiani che vi parteciparono.

IN ITALIA

ROMA 18 — Stamane l' ex-ministro Acton ha preso congedo dall' on. Depretis. Il colloquio fu lungo e cordiale.

Il banchetto dei *dissidenti* a Napoli sarà di 367 coperti, il prezzo è fissato a L. 30. Vennero invitati 114 deputati e 14 senatori non meridionali. L'invito è scritto di pugno dell' on. Zanardelli. Il banchetto sarà presieduto dagli on. Nicotera e San Donato.

E' certo però che parecchi degli invitati già declinarono cortesemente l' invito.

I deputati dell'*Estrema Sinistra* vennero esclusi; l' invito all' on. Bovio fu annullato.

— La conferenza dell' Antonelli alla Società Geografica riuscì brillantissima.

Per la tombola il totale delle cartelle vendute è di 186.078. A Roma se ne vendettero 30,622, a Venezia 4330, a Napoli 14,445, a Milano, 2654, a Torino 5608, a Firenze 5573.

NAPOLI 19 — Il Consiglio d' amministrazione del Banco di Napoli, decise di estendere i suoi affari anche in Piemonte e in Lombardia.

Si apriranno quindi nuove succursali a Cremona, Cuneo e Vercelli, introducendo colà il corso legale dei suoi biglietti e facilitando così il commercio del Piemonte e della Lombardia con Napoli.

TORINO 19 — Nell' ingresso del nuovo arcivescovo, cardinale Alimonda, dal seminario alla metropolitana, il partito clericale frammischiò agli applausi grida di: *Viva il papa-re.* Ciò produsse varie salve di fischi per contro dimostrazione in seguito ai quali le guardie di P. S. arrestarono tre liberali.

Migliaia di cittadini si recarono dal questore per ottenere dal prefetto l'ordine di scarcerazione dei tre arrestati, che infatti poche ore dopo furon posti in libertà.

L' arcivescovo appena finita la funzione alla cattedrale, e mentre la piazza era stipata di spettatori uscì di nascosto e si rifugiò con una vettura di piazza al seminario che si trova a pochi passi di distanza dalla chiesa.

La sera avvenne una imponente dimostrazione.

Immensa folla cantando gli inni di Mameli e di Garibaldi, si recò sotto al palazzo municipale gridando: abbasso il sindaco clericale! La folla proseguì poscia verso il palazzo arcivescovile, custodita da un centinaio di guardie e di carabinieri e si disperse poi in piazza San Carlo dopo ripetuti squilli di tromba.

ALL' ESTERO

AUS. UNGH. — La *Wiener Allgemeine Zeitung* dice che il processo contro i redattori dell' *Indipendente* di Trieste, signori Iurettig e Zampieri, verrà svolto innanzi la Corte di Assise di Vienna.

— Il *Nemzet* di Budapest pubblica un lungo studio su Fiume e dichiara essere interesse dell' Ungheria di promuovervi con tutte le forze la diffusione della lingua italiana perchè l'egemonia italiana nel Municipio di Fiume è assolutamente necessaria agli ungheresi affine di servirsi di essa come baluardo contro l' elemento croato.

INGHILTERRA. — Tutti i giornali constatano con soddisfazione ad onore della libertà di discussione in Inghilterra che nessun inglese nè cristiano nè israelita prese parte alle dimostrazioni contro Stoecker, ma che i dimostranti erano esclusivamente socialisti democratici connazionali di Stoeker.

— Due navi da guerra resteranno ancorate in permanenza nel porto d'Alessandria dopo il ritiro delle truppe inglesi.

RASSEGNA COMMERCIALE

Ferrara 19 Novembre 1883.

Grani — Mercato invariato. Le qualità fine trovano facile collocamento da L. 23 a L. 23. 25; quelle inferiori hanno difficile sfogo. — Le scritture di Buono mercantile per fine corrente si pagarono L. 23. 40 e ciò per lo scoperto fattosi in questi ultimi giorni.

Granoni. — Meglio tenuti. Le qualità colorite e bene stagionate continuano ad essere ricercate e si pagano da L. 15. 25 a 15. 75 poste al Ponte. Le solite scritture per fine corrente L. 14. 90 circa.

Canape. — Ora mai i mercati non hanno nè possono avere l' attività che si desidererebbe, perchè come già dicemmo, questo anno eccezionalmente fu venduta in pochissimo tempo la maggior parte del raccolto. Tuttavia nell' ottava si vendettero 500 Migliaia circa a L. 260 e sappiamo di trattative a prezzi maggiori. C. F.

CRONACA

20 Novembre. — È il genetliaco di S. M. la Regina Margherita la quale compie il suo 32.° anno.

Alla Augusta figlia del prode Duca di Genova che sfidava la morte sui campi lombardi combattendo per la patria — alla Nipote di Colui che sopra ogni altro titolo ambì quello di primo soldato della indipendenza italiana — alla Sposa del Re Leale — alla regal Signora, angelo di bontà e di carità, che tutti amano, che tutti onorano, mandiamo i nostri più vivi e sentiti auguri.

Possa essa conservarsi lunghi anni all' affetto e al culto degli italiani, fulgida stella di Casa Savoia, esempio alle madri e alle spose.

Nel nome dell' Amabile Margherita, del Reale suo sposo, noi speriamo sempre nell' avvenire d' Italia e cantiamo con Giosuè Carducci

> Salve, tu buona, finchè fantasimi
> di Raffaello pei puri vesperi
> errin d' Italia, e fra i lauri
> la canzon del Petrarca sospiri.

Consiglio Comunale. — Ecco gli oggetti all' ordine del giorno per la sessione straordinaria che avrà incominciamento domani.

Nomina d' Insegnanti nelle Scuole di musica.

Nomina del Medico condotto per la Villa di Quacchio e frazioni annesse.

Nomina di un Assessore effettivo in sostituzione del sig. conte ingegnere Ermanno Giglioli scaduto di carica, perchè compreso nel novero dei consiglieri ultimamente rieletti.

Nomina della Levatrice di Francolino e conferma della Levatrice di Quacchio e frazioni annesse.

Conferma d' Insegnanti elementari.

Idem dell' ing. Capo comunale.

Scadenza del biennio di servizio prestato, a titolo di esperimento, dai Segretari delle Delegazioni comunali — Provvedimenti.

Infermità della maestra Corradi Giuseppina — Provvedimenti.

Rinuncia del prof. cav. Carlo Grillenzoni alla carica di Rettore dell' Università degli Studi.

Nuovo Regolamento pel corpo dei civici Pompieri.

Domanda del Cancelliere dei Giudici Conciliatori pel rilascio a di lui favore dei diritti di Cancelleria.

Domanda dell'Appaltatore della Tassa posteggio per una diminuzione del canone d' appalto.

Ricorso in appello dei contribuenti la Tassa famiglia.

Interpellanza del consigliere Righini sull' applicazione della tassa sui Cani.

Vertenza col comune di Occhiobello relativa agli Orfani Moratelli.

Cessione alla Ditta Fiano e Veneziani d' un relitto di terreno fuori Porta Romana.

Istanza degl' impiegati comunali per ottenere la riduzione a 30 anni del termine utile di servizio pel conseguimento della pensione intiera.

Nuovi locali per la corte d' Assisie.

La voce di un ottimista. — Ci pervenne la seguente lettera che pubblichiamo senza alcuna difficoltà.

Noi però persistiamo a credere che *un fiore o pochi fiori non fan primavera* e che gli istituti di beneficenza nostri, non traggono dalla carità privata tutto quanto potremmo aspettarci, tanto più se posti a paralello — come erano nel nostro articolo — di altre città e regioni.

Ill.mo Signore

Ferrara 17 Novembre 83.

Per una benevolenza veramente commendevole della S. V. verso i nostri Istituti di Beneficenza sembrami che nel N. 266 del suo accreditato Giornale si sia lasciata sfuggire una frase, che, per amore di verità, e pel decoro del nostro paese Ella stessa troverà giusto di rilevare, a proposito della rassegna fatta dal 1° Gennaio 1882 al 30 Giugno 1883 dei lasciti e doni pii, e precisamente in fine della rubrica « *Cifre che si leggono volentieri* ».

A coonestare il mio asserto voglia compiacersi di rammentare fra gli altri atti di liberalità, denunziati in quell' epoca a codesto periodico, del segnalato dono del *Duca Galeazzo Massari*, che soltanto alla Pia Casa di Ricovero amministrata da questa Congregazione di Carità prodigava nel 2 Febbraio 1882 la cospicua somma di L. 6000; di uguali e più sontuose donazioni fruendo in quel periodo altri patrii Istituti estranei a questa Amministrazione.

E se la S. V. con quella imparzialità che la distingue vorrà riandare i N. 28 e successivi del suddetto anno, si confermerà dello spirito filantropico che anima taluno dei nostri pii concittadini, e del doveroso interessamento delle locali Amministrazioni nel segnalare alla pubblicità la loro riconoscenza.

Ciò non ostante non esito ad associarmi perfettamente alle sue tacite e lodevoli aspirazioni, onde codeste liberalità se non così laute fossero almeno più comuni!

Può darsi per altro che non pochi atti di Beneficenza siansi sottratti al controllo Governativo per la forma tutta privata della loro estrinseca azione, e perchè non compiuti colle modalità di legge, come testè si è verificato per l'esemplare *lascito Poli*, formalmente denunziato alle competenti Autorità Amministrative, ed alle statistiche della Pubblica Beneficenza.

Grato in nome di questa Amministrazione alla S. V. Ill.ma per l'indefesso zelo spiegato onde tener vivo il fuoco della carità nella nostra patria, La prego di gradire i miei anticipati ringraziamenti per la cortese ospitalità che accorderà alla presente, e di credermi sempre, con verace stima.

Suo Dev.mo
Dott. SIMONI
Segretario della Congreg. di Carità

D. S. Mi permetta sig. Direttore che in questo incontro l' avverta di due altre somme testè esatte da questa Pia Casa di Ricovero a titolo di Beneficenza la 1ª di L. 200 pagata anzitempo dalla N. D. signora Contessa Vincenti in osservanza del pio lascito Varano, e l' altra di ugual somma disposta dall' illustre cav. prof. Bosi, e pervenuta a questo Istituto caritativo a mezzo del benemerito Direttore di questi Asili Infantili. Inutile l' aggiungere che questo egregio Presidente desidera pubblicati i suoi cordiali ringraziamenti augurandosi che simili esempj siano costantemente imitati.

Corte d' assisie. — Oggi si apre la 1ª quindicina della 4ª sessione della nostra Corte d' assisie con la causa contro Contati Giorgio accusato di furto qualificato.

Banca di Ferrara. — A cominciare dal 30 Novembre corr. mese (verso ritiro delle Azioni e contemporaneo rilascio del relativo Certificato) presso la Cassa della Banca di Ferrara, si effettuerà un primo riparto di Lire Cinquanta, per caduna delle Azioni della Banca stessa.

Siamo poi in grado di aggiungerle che la liquidazione della Banca, precipua cura del Direttore signor Carlo Bonis e del Consiglio d' Amministrazione procede, regolarmente e bene; per modo che i detentori di azioni possono dormire su un letto di rose.

Il Comando del Distretto pubblica il manifesto per la chiamata sotto le armi dei militari di 1ª categoria della classe 1853 e di quelli di 1ª categoria della classe 1862 rimasti in congedo illimitato provvisorio.

I giorni di presentazione al Distretto sono così fissati:

4 Decembre per gli inscritti dei

mandamenti di Codigoro, Comacchio, Copparo e Argenta.

7 Decembre, Portomaggiore, Bondeno, Poggio Renatico e Cento.

10 Decembre, per quelli di Ferrara.

Il foglio degli annunzi legali del 16 Novembre conteneva:

L'Esattoria Consorziale di Cento notifica che il 6 Dicembre in quella Pretura si venderanno alla pubblica asta una casa e sei usufrutti di *Capi*.

Per laurea. — Il giorno 17 del corrente mese nella libera Università degli studi raggiungevano il diploma di laurea gli egregi giovani conte Fausto Prosperi e Raffaele Raimondi.

Mandiamo ai due nostri amici le più cordiali gratulazioni.

In questura: In Final di Rero il furto d'una giumenta in danno del sarto Pivari Alfonso.

Incendio casuale di sette mucchi di canapace in stecche in danno del possidente Rinaldi Giuseppe.

Artisti concittadini. — Apprendiamo con viva soddisfazione il bellissimo successo ottenuto dalla signorina Bice Bellettati, la prima volta che presentavasi sulle scene, nel teatro di Casale, nell'opera *Il Conte Ory*. Essa riscosse unanimi, fragorosi applausi da quella coltissima popolazione. Il teatro era affollattissimo, e tutti rimasero soddisfatti sia pel metodo di canto, sia per l'azione drammatica da lei interpretata con molta naturalezza e valentìa.

Nel mentre diamo un saluto alla nostra esordiente concittadina, che avvera le belle speranze che di lei avevamo già concepite, dobbiamo una parola di gratitudine al maestro Morelli, che primo la istradava alla difficile meta, ed alla sua valente Institutrice di Milano, che la perfezionava negli studi.

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera a ore *otto e mezza*, terza rappresentazione delle *Precauzioni*.

Dopo il secondo atto verrà dai coniugi Pini eseguito ancora il tanto applaudito duetto nelle *Educande di Sorrento*.

Banda Comunale. — Programma dei pezzi che verranno eseguiti questa sera alle ore 6 pomeridiane in Piazza del Commercio:

1. Marcia Reale.
2. Fantasia Ballabile Originale - Poltronieri.
3. Ouverture dell'Opera *Unnya di Laszh* - Erkel.
4. Mazurka Divina - Canonica.
5. Finale 2° dell'Opera *Saffo* - Pacini.
6. Valzer - *Le Americane* - Lopes.
7. Gran marcia nel ballo *Delial* - Marenco.

Finanze. — È certo una compiacenza poter constatare che le finanze italiane sonosi rilevate dallo stato di discredito in cui erano. Ormai tutti hanno compreso che l'Italia è un paese che vale tanto e più dei migliori. Questo pensiero ci viene suggerito dall'annuncio della emissione delle Obbligazioni di Spezia. Una operazione come questa vantaggiosa per tutti non sarebbe stata certamente possibile soltanto pochi anni fa.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

18 Novembre

Bar.° ridotto a 0°		Temp.ª min.ª	3°, 9 c
Alt. med. mm.	765,44	» mass.ª	9°, 7 c
Al liv. del mare	767,56	» media	6°, 8 c
Umidità media: 81°, 6		Ven. dom.	NNE

Stato prevalente dell'atmosfera:
Sereno, Nuvolo, Nebbia.

19 Novem. — Temp. minima 5° 4 C.

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

19 Novem. ore 11 min. 48 sec. 49.

Telegrammi Stefani

Genova 19. — Il Principe imperiale ricevette le autorità, i senatori, il prefetto, la magistratura, l'ufficialità, i Consigli provinciali e comunali.

Il ricevimento è stato cordialissimo. Il Principe si intratteone affabilissimo con ogni rappresentanza, specialmente con la Giunta comunale interessandosi degli affari della città e del porto. Ricordò il simpatico soggiorno di Pegli, parlò della ferrovia del Gottardo che diminuisce la distanza tra le due nazioni. Rinnovò i ringraziamenti per l'entusiastica accoglienza, e disse che essendo semi-genovese è stato trattato con troppa etichetta. Partirà alle ore due, imbarcandosi allo scalo di Santa Libania. Molte case sono imbandierate.

Cairo 19. — Mancano notizie ufficiali del Sudan.

Una nave fu spedita a Suakin per informarsi della sorte del console inglese che dicesi ucciso in un combattimento a Tokar.

Londra 19. — Il *Daily News* smentisce che il governo inglese farà un prestito di otto milioni di sterline per un secondo canale.

Lo *Standard* teme che l'attitudine di certi giornali francesi verso la Germania, specialmente nelle circostanze attuali, produca complicazioni e li invita alla prudenza.

Genova 19. — Alle ore 2 il principe di Germania pàrtì dal palazzo reale per imbarcarsi allo Scalo di Santalimbania; indosava l'uniforme da maresciallo con tutte le decorazioni italiane. Nel cortile del palazzo furongli resi gli onori da una compagnia di fanteria con bandiera e musica, ed allo Scalo di Santalimbania dal corpo dei pompieri.

Lungo il percorso ebbe continue e vive acclamazioni. Il momento dell'imbarco fu imponente. Navi da guerra italiane, russe e germaniche con gala, bandiere e marinai sui pennoni; le fanfare suonavano l'inno tedesco e l'artiglieria faceva le salve fra le acclamazioni entusiastiche.

Il principe passò in rivista il corpo dei pompieri lodandone la perfetta tenuta. Tutte le autorità sono intervenute. All'imbarco il principe congedossi con effusione, rinnovando sentiti ringraziamenti per la splendida e cordiale accoglienza. Grandissimo numero di barche fece scorta d'onore al battello del principe acclamandolo ripetutamente con entusiasmo.

Allorchè il Principe è giunto a bordo del *Prinz Albert* fu issata la bandiera imperiale, e la folla riunita nelle barche applaudì calorosamente.

Alle ore 3 la squadra germanica partì salutata dalle salve dell'artiglieria.

Il generale Caravà e Keudell, console germanico, accompagnarono il principe a bordo.

Col gentile consenso del principe il ponte, ove imbarcossi, porterà il suo nome.

Congedandosi dal Sindaco, il principe dichiarossi felice ogni volta che può esternare la sua ammicizia all'Italia e alla Casa di Savoia.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Parigi 19. — Challemel inviò a Grevy le dimissioni per motivi di salute. Ferry venne nominato ministro degli esteri; Falliers dell'istruzione.

P. CAVALIERI Direttore responsabile

MERITATO ELOGIO

S. Agostino 17 Novembre 1883.

La signorina Camilla Zacchi, maestra normale superiore, da oltre un anno impartisce *gratuitamente* l'istruzione nella scuola femminile di Mirabello, in surrogazione alla titolare signora Brozzi Anastasia, da molto tempo inferma.

Il Consiglio Comunale di Sant'Agostino, grato di questa squisita gentilezza, nella tornata del 26 Ottobre decorso, unanime votava un meritato elogio alla prefata signorina per il disinteresse, l'amore, la premura e la capacità distinta addimostrati nel disimpegno del volontario incarico; ed in segno di viva riconoscenza e somma soddisfazione deliberava che tale voto di plauso fosse reso pubblico a mezzo della stampa.

Un bravo spontaneo e schietto alla giovane istitutrice che alle belle doti della mente unisce quelle del cuore gentile e pietoso.

Cesare Cantù e i suoi libri educativi. — I libri educativi di Cesare Cantù, non mai comandati nè raccomandati dal Governo, furono ora riprovati dalla sua Commissione pei libri di testo. Siamo lieti di annunziare ai padri famiglia, ai collegi e ai Comuni che, oltre le numerose contraffazioni e le traduzioni in tutte le lingue, è in corso di stampa una nuova edizione milanese, che per alcuni di essi è fin la quarantesima.

Eccone il catalogo, a comodo delle famiglie e dei Municipi, sul quale si accorderanno le maggiori agevolezze ai committenti.

Il bambino, I e II fior di lettura e di memoria — Il buon fanciullo — Il giovinetto — Il galantuomo — Carlambrogio di Montevecchia — Fior di memoria — Buon senso e buon cuore — Attenzione! — Compendio della Storia universale — Il patriota popolano — Beniamino franklin — Portafoglio d'un operaio — Caratteri storici — Della letteratura italiana, precetti ed esempi — Storia della letteratura latina, della greca, della italina.

(Stabilimento Tipografico Bresciani